

n. 60 – 16/23 gennaio 2013

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI



SEMINARIO DI STUDI

COSTITUZIONE, ANTIFASCISMO, DIRITTI

Presiede: **Giovanni Battafarano** (*Coordinatore ANPI Mezzogiorno*)

Interventi: **Vito Antonio Leuzzi** (*IPSAIC e ANPI Bari*) **Pasquale MARTINO** (*ANPI Puglia*)
Marilena Modugno (*Liceo "Socrate"*) **Ferdinando Pappalardo** (*Università di Bari*)
Giovanni Zaccaro (*Magistratura Democratica*)

Conclusioni: **Carlo Smuraglia** (*Presidente Nazionale ANPI*)

Saluti: **Michele Emiliano** (*Sindaco di Bari*) **Nichi Vendola** (*Governatore Regione Puglia*)
Onofrio Introna (*Presidente Consiglio Regionale Puglia*) **Francesco Schittulli** (*Presidente Provincia di Bari*)

Nel corso dei lavori sarà presentato un dossier dell'ANPI sul neofascismo in Puglia

AULA CONSIGLIO COMUNALE - BARI - VENERDÌ 18 GENNAIO 2013, ORE 16,00

► SU INIZIATIVA DEL COMITATO PROVINCIALE **ANPI PALERMO**, di **ARCI**, **LIBERA** e **CGIL**:



20 gennaio 1893

20 gennaio 2013

120° anniversario dell'eccidio di Caltavuturo

SABATO 19 GENNAIO 2013	DOMENICA 20 GENNAIO 2013
<p>ore 10.30 - Istituto comprensivo "G. Oddo", Don Luigi Ciotti (Presidente nazionale Libera) incontra le scuole di Caltavuturo. Interverrà Letizia Colajanni (ANPI Palermo).</p> <p>ore 12.30 - Gli studenti delle scuole piantano "l'albero della memoria e della legalità".</p> <p>ore 13.00 - Con Don Ciotti visiteremo il luogo dell'eccidio e leggeremo i nomi delle vittime. Volo delle lanterne. Parteciperanno delegazioni delle scuole di Palermo, Lercara Friddi e Corleone.</p>	<p>ore 11.00 - Santa Messa in Chiesa Madre in suffragio delle vittime.</p> <p>ore 12.00 - Commemorazione istituzionale del Comune di Caltavuturo con la deposizione della corona di fiori. Lapide Caduti.</p> <p>ore 17.00 - Caffè letterario Alter Ego, incontro dal titolo "memoria, legalità e diritti", con la partecipazione dell'On. Leoluca Orlando (Sindaco di Palermo), Nelli Scilabra (Assessore Regionale Istruzione e Formazione), Dino Paternostro (CGIL Corleone), Massimiliano Cerra (Assessore alla cultura Comune di Caltavuturo), concluderà Ottavio Terranova (Anpi Sicilia).</p>
<p>Cristina Muscarella (Circolo Arci 20 Gennaio) coordina Antonino Musca (Presidente circolo Arci 20 gennaio). Nel corso dell'iniziativa ci collegheremo con Don Lorenzo Marzullo e leggeremo i messaggi solidali che hanno fatto pervenire Don Gallo e Piero Pelù in occasione del 120° anniversario dell'eccidio.</p> <p>ore 19.00 - Fiaccolata verso il luogo della strage, partenza piazza E. Loi.</p> <p>Nel corso delle giornate ospiteremo le delegazioni provenienti dai Comuni coinvolti nelle stragi dei fasci siciliani.</p>	





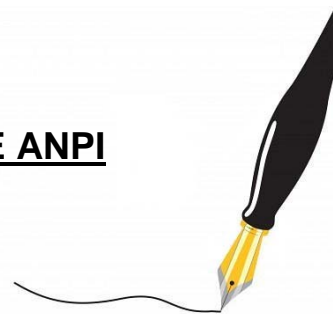

grafico: adrianoalchimisti.it

L'ANPI di Palermo e quella Siciliana sono fortemente impegnate nell'organizzazione di iniziative volte a celebrare due importanti anniversari: il 70° della Resistenza e il 120° dei Fasci Siciliani. Questi ultimi vennero repressi nel sangue dal governo di Francesco Crispi con circa cento morti. **Proprio a Caltavuturo** (PA), il 20 gennaio di 120 anni fa, vennero barbaramente uccisi 12 cittadini e tanti altri furono incarcerati. L'ANPI intende promuovere la memoria di questi fatti coinvolgendo anche le scuole, i cittadini, le Associazioni e le Istituzioni e **la presenza in questa prima iniziativa di Don Luigi Ciotti, del Sindaco di Palermo, Leoluca Orlando**, e di altri rappresentanti istituzionali è, in questo senso, molto significativa, così come fu il Primo Maggio del 2010 a Portella della Ginestra. **Ulteriori info su:** <http://palermo.anpi.it>

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► **A Ferrara ho visto una splendida mostra sulla Shoah composta da lavori di studenti dai 10 anni in su: ne ho tratto l'insegnamento che se parlassimo meno ed operassimo di più, i risultati sarebbero ben diversi**

Trovandomi a Ferrara per una conferenza, mi hanno accompagnato a vedere al Museo della Shoah, una mostra di grandissimo interesse e di intensa emozione. Si tratta di lavori che ragazze e ragazzi delle scuole di Ferrara, su iniziativa del Liceo Artistico, hanno realizzato (sulla Shoah), partecipando ad un concorso a premi indetto fra le scuole cittadine, con partecipazione anche delle classi "minori" di età, con scolari di 10-12 anni. **La mostra colpisce per la bellezza di molti dei lavori, per la fantasia e la consapevolezza matura di ragazzi chiaramente indirizzati da insegnanti preparati e disponibili. Colpisce anche il fatto che siano stati gli studenti delle classi superiori ad orientare, indirizzare, aiutare i più piccoli.**

Un lavoro, dunque, collettivo, che ha richiesto impegno e passione, ed ha prodotto risultati straordinari, che fanno riflettere.

Basterebbe ricordare, per tutti, il disegno di una ragazzina di dodici anni che, sullo sfondo del tragico cancello di Auschwitz, con la famosa scritta "Arbeit macht frei" (Il lavoro rende liberi) scrive, a caratteri altrettanto evidenti: "La memoria rende liberi". Dietro un'intuizione di questo tipo c'è una riflessione e c'è una "cultura", nel senso più ampio della parola; e c'è una sintesi di un'efficacia straordinaria, rispetto alle nostre – di solito estese e ciononostante meno evidenti – dimostrazioni e affermazioni.

Quella mostra, sulla quale torneremo presto su "Patria", dimostra molte cose. Prima di tutto, l'importanza della scuola e di insegnanti seri ed impegnati, per stimolare la riflessione e la maturazione; in secondo luogo, la sempre più evidente necessità di far uscire la categoria degli insegnanti dalla "depressione" in cui sono stati costretti da tanti (troppi) interventi sbagliati sulla scuola, sulla didattica, sugli spazi per la formazione del "cittadino"; c'è un potenziale immenso, sul quale dovremmo poter contare per aiutare i giovani a "conoscere" e dunque per assicurare al Paese un futuro migliore. Ma ancora: è chiaro che ci sono stati appoggi da parte delle istituzioni e finanziamenti anche da parte di privati e una fattiva collaborazione da parte dei genitori. Questa è la "cultura" di una città; questo è l'impegno civico che bisognerebbe trovare ovunque, per avere finalmente un'Italia diversa. Ma il ragionamento e la riflessione più ampia vanno fatti sui ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al concorso. Basta quella mostra a smentire la leggenda metropolitana dei giovani tutti disattenti, incapaci di crescere, di interessarsi e di adoperare la fantasia. Certo, ci sono anche molti ragazzi e molti giovani che non sanno nulla e non hanno voglia di migliorare; ma non sono tutti e bisogna riflettere anche sulle condizioni

ambientali che li inducono al distacco ed alla indifferenza. **Ma, per contro, ci sono ragazzi e ragazze, come questi di cui ho visto l'impegno a Ferrara; ed essi dovrebbero essere "coltivati" (stavo per dire "innaffiati") come una piantina sana, che ha solo bisogno di essere trattata come si deve ed aiutata a crescere e a svilupparsi.**

E' chiaro che occorre stimolare interesse e fantasia; ma è altrettanto significativo che spesso i migliori sono proprio tra i più giovani, tra i ragazzini e le ragazzine, il che significa che c'è una responsabilità diffusa, della società, dell'ambiente, nostra, insomma, nel non farli guastare da una società che continua a diffondere messaggi sbagliati, da una televisione che corrompe, da una pubblicità per moltissimi versi negativa. I valori ci sono, dunque, ma bisogna conservarli e farli sviluppare, laddove troppo spesso vengono compressi o addirittura aiutati (di fatto) a perdersi altrove. E' una immensa responsabilità, che ci compete tutta. Parliamo tanto di giovani, in un modo che ormai sta diventando stucchevole. **Forse, se parlassimo meno ed operassimo di più, come ha fatto quella insegnante del Liceo Artistico di Ferrara, che è stata l'anima del concorso e della mostra, come stanno facendo i responsabili del costruendo Museo della Shoah, nel favorire la diffusione e la conoscenza di un'esperienza così singolare e importante, al livello – si spera – del grande pubblico, i risultati sarebbero ben diversi.** Questo è l'insegnamento che ho tratto da una magnifica occasione, questo l'impegno che ritengo di dover trasmettere a tutti, per fare di più, per coltivare meglio questa piantina fragile che è l'adolescenza ed aiutarla ad uscire dalla rassegnazione e dalla indifferenza a cui la società vorrebbe costringerla.

► **Riproduciamo di seguito – integralmente – l'intervista, apparsa sull'*Unità* di ieri (15 gennaio 2013) e curata dal giornalista Toni Jop, dove il Presidente nazionale dell'ANPI, nel commentare recenti dichiarazioni di Beppe Grillo, si esprime su antifascismo, Costituzione e democrazia**

« **Antifascismo, Grillo attacca la Costituzione** »

«I casi sono due: o Grillo non coglie che antifascismo e democrazia sono la stessa cosa, oppure vuole solo guadagnare voti e quindi la sua scelta non è commendevole»: Carlo Smuraglia - sue queste parole - Presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, è uno dei più tenaci pontieri che stanno cercando di traghettare nel prossimo futuro un Paese dalle mille anime ma solidale attorno ad alcuni principi fondanti per tutti. E l'antifascismo è, per diritto costituzionale tra l'altro, uno di questi principi. Il fatto è che il leader dei 5 Stelle si è in questi giorni meritato l'attenzione allarmata dei democratici italiani, e non solo, per un paio di scivoloni sventurati. Di cui il secondo «allestito» per sdrammatizzare il primo. In un video registrato davanti al Viminale, si vede e si sente Grillo argomentare con i ragazzi di Casa Pound. Qualcuno gli chiede se sia antifascista e lui risponde, pensandoci, «Non mi compete». E poi, offre ospitalità a quei ragazzi nel suo movimento, ché tanto - afferma - si fa fatica a distinguerli dai Cinque Stelle. Il giorno dopo, sempre Grillo, assediato dalla rabbia di molti dei suoi, tenta di correggere il tiro; precisa di non essere fascista e di non avere simpatie per il fascismo, e tuttavia non cancella il rifiuto dell'ombrello antifascista. Così è

andata, male. In quel rifiuto di Grillo, alla testa di un movimento che si presenta orgogliosamente non ideologico, si può leggere una interpretazione dell'antifascismo che sembra sconfinare nell'ideologismo, da qui quella presa di distanze. Forse. *«Allora sarà il caso di mettere sotto accusa la Costituzione, la nostra democrazia, la nostra quota di libertà. Perché la Costituzione è antifascista nella sua concezione, la democrazia è figlia della liberazione dal nazi-fascismo, la libertà relativa di cui godiamo ce l'hanno conquistata gli alleati, antifascisti, e i partigiani. Non si può non cogliere come la democrazia si sovrapponga nella nostra storia all'antifascismo, collimando perfettamente. Vede, il fatto è che non si può che essere antifascisti se si amano libertà e democrazia. Non se ne esce».*

Converrà fare i conti con una realtà indesiderata ma incontestabile: davanti alla platea nazionale, in tempo di elezioni, il capo assoluto di un grande movimento rigetta l'ombrello dell'antifascismo...

«Purtroppo sì. Sta concorrendo per entrare in Parlamento qualcuno che pensa e dice così. Qualcuno che si pone con forza al di fuori di una concezione unitaria del nostro paese, al di là delle differenze ideologiche e programmatiche, appunto».

Un problema di memoria o, di nuovo, a dispetto delle migliori intenzioni, ideologico?

«In questo Paese spesso si tenta di negare il fascismo come esperienza terribile. Questo avviene anche indirettamente, per esempio nei confronti di alcune festività che sembrano di rito solo a chi non ne condivide il ruolo identitario, unificante, non ideologico. Ricordiamo di quando si disse che del 25 Aprile si poteva fare a meno? Ecco che rendere indiscutibile il 25 Aprile significa essere d'accordo che l'atrocità dell'esperienza nazi-fascista non si ripeta. Ecco allora che rifiutare di riconoscersi nell'antifascismo appare una scelta, questa sì, ideologica».

Sotto questa luce, cosa si vede del leader dei Cinque Stelle?

«Non si riesce a definirlo compiutamente. Perché alcuni suoi richiami sono corretti, condivisibili. Ma conta lo sfondo su cui si manifestano. E quello sfondo racconta altro. Per esempio, si intravede un preoccupante rifiuto della politica al pari di un contatto problematico con la democrazia ai cui principi non sembra ispirato quando risolve a colpi d'accetta i problemi interni alla sua parte. E' sui "fondamentali" che appare debole e proprio questi contano più di una proposta programmatica».

Dobbiamo arrenderci alla frattura? Già Berlusconi alla domanda se si sentiva antifascista aveva risposto che aveva altro a cui pensare...

«Nemmeno il governo tecnico ha pronunciato le parole che avremmo voluto sentire. Un suo ministro ha provato a cancellare il 25 Aprile per motivi, giurava, economici. Quale cultura promuove una pulsione contabile di questo tipo?»

Almeno non siamo soli: non c'è molta attenzione in Europa a quel che sta accadendo in Ungheria e in altre realtà dove razzismo, totalitarismo, antisemitismo cercano di riaffiorare e ci riescono...

«Due cose. Nei prossimi giorni, come ANPI pubblicheremo un manifesto che richiama tutti i competitori elettorali alla necessità di inaugurare un nuovo Parlamento senza pregiudicati ma ricco di etica, di buona politica e saldamente ancorato all'antifascismo. Per quanto riguarda l'Europa, e le sue disattenzioni, intendiamo promuovere incontri tra antifascisti. Una Europa unita e qualificata, finalmente autorevole nel confronto con banche e finanza, non può che passare da qui».

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter